

Archiviata la denuncia  
della P.S. contro Rosi

A pagina 9

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il congresso accoglie con calore la relazione di Vecchietti e il discorso di Pertini

## La sinistra replica a Nenni:

### Una linea realistica

**L**A SINISTRA socialista si è affermata ieri al Congresso non come una minoranza, sia pure decisa e combattiva, ma come schieramento determinante per tutto il Partito e per il suo avvenire. Il calore e la vastità dei consensi che l'assemblea ha tributato alla relazione del compagno Vecchietti e allo spirito unitario del discorso del compagno Pertini hanno colpito, non come dato esteriore ma come indice di una profonda realtà politica.

Quel che più conta, la piattaforma politica e d'azione che la sinistra propone si è rivolta responsabilmente verso tutto il Partito e tutto il movimento: una piattaforma di autonomia socialista, non di subordinazione, e una piattaforma di lotta realistica, non di abdicazione.

La critica rivolta a Nenni e alla sua linea — una linea spinta al punto che perfino il Corriere della Sera ne riconosce ormai le benemerite — ha tratto forza di convinzione non tanto dal richiamo a una visione classista della situazione internazionale e interna, quanto dal riferimento a precise e concrete discriminanti politiche e programmatiche: discriminanti che fino a un anno fa o ancor meno erano almeno in parte comuni alla stessa maggioranza del Partito o ai suoi settori più sensibili.

L'alternativa, o più semplicemente la via d'uscita che la sinistra prospetta, ha tratto a sua volta forza di convinzione non tanto dal richiamo a una visione classista della situazione internazionale e interna, quanto dal riferimento a precise e concrete discriminanti politiche e programmatiche: discriminanti che fino a un anno fa o ancor meno erano almeno in parte comuni alla stessa maggioranza del Partito o ai suoi settori più sensibili.

**N**ON SI TRATTA, per la metà di sinistra del Congresso, di escludere una partecipazione socialista al governo, si tratta di contrattarla su basi inequivocabili: fare dell'Italia una forza attiva di pace, operando per il disimpegno atomico in Europa e respingendo ogni specie di riarmo atomico tedesco; predisporre un insieme di misure economiche che mutino la struttura degli investimenti e modifichino l'organizzazione della produzione, escludendo ogni responsabilità in una politica di compressione dei salari (una politica che il gongolante giornale della FIAT dava già ieri per accettata da Nenni); garantire questi nuovi indirizzi respingendo la « delimitazione della maggioranza », arma dorata per fare dei franchi tiratori gli arbitri del governo e di Scelba il vero presidente del Consiglio.

Su questo punto il compagno Pertini non è stato meno fermo di Vecchietti, e il Congresso sensibile al massimo: ed è naturale, perché una semplice, perfino elementare valutazione dei rapporti di forza, un'elementare senso politico fanno comprendere in quale condizione di debolezza e in quale avventurosa trappola si troverebbe il PSI ove promuovesse la divisione a sinistra e il proprio isolamento nei termini che la DC e tutta la destra gli dettano.

Si vada o non si vada al governo, la metà di sinistra del PSI propone a tutto il Partito che su queste basi si porti avanti una politica di autonomia e di iniziativa, capace di riaprire una dialettica democratica in tutto il movimento cattolico e in tutto lo schieramento democratico, capace intanto di riunificare sostanzialmente tutto il PSI sottraendolo al gioco cristallizzato delle correnti. In caso contrario — ha detto Vecchietti — non ci si deve illudere che la metà del Partito possa « piegare la testa ».

**Q**UALCUNO ha osservato che molte di queste condizioni politiche proposte dalla sinistra sono state già avanzate ed anzi sopravanzate, nel dibattito pre-congressuale, da uomini e settori della stessa maggioranza. E' dunque aperta la possibilità di un dialogo.

La linea rinunciataria, il salto senza contropartita proposto da Nenni, dovrebbero logicamente aver accentuato le perplessità nella maggioranza, e non solo in quei settori che cinque mesi fa respinsero gli accordi della Camilluccia: giacché, oggi, viene proposta al PSI una operazione che è di grandi proporzioni soltanto per i prezzi politici e di classe che al PSI vengono richiesti, mentre non gli offre che una corresponsabilità in una gestione governativa anticongiunturale, senza più nessuna garanzia o prospettiva di sviluppo democratico e socialista. Ossia un accordo sulle « cose da fare » (i « sacrifici » in ogni direzione), e un accantonamento delle « cose controverse » (le riforme): cosicché il PSI tolga, per il presente, le castagne dal fuoco per conto dei gruppi dominanti e comprometta, per l'avvenire, una linea di attacco ai monopoli e al sistema iniziando fin d'ora un rovesciamento delle alleanze.

Il dibattito congressuale dirà fino a che punto il confronto tra questa linea estrema e la robusta opposizione di sinistra influirà sull'equilibrio interno della maggioranza, fino a che punto il ponte responsabilmente lanciato da Vecchietti e Pertini a tutto il Partito verrà accolto dai settori più sensibili della maggioranza. Non si tratta di problemi di potere, che pure esistono, ma di scelte politiche generali, da cui dipende se la assai forte tensione interna che domina il Congresso troverà uno sbocco positivo o se ne verrà esasperata.

l. pi.

## unità e autonomia del PSI di fronte alle pretese d.c.

Larghi consensi dei delegati alla piattaforma positiva esposta da Vecchietti contro la collaborazione ad ogni costo proposta da Nenni — Pertini respinge il ricatto atlantico e anticomunista accettato dagli autonomisti  
Due sedute molto animate



I compagni Sandro Pertini e Tullio Vecchietti

## Il discorso di Longo a nome del P.C.I.

L'unità del movimento operaio condizione essenziale per il rinnovamento democratico e socialista del Paese

Ieri sera, verso la fine della seduta del Congresso socialista, il compagno Luigi Longo ha pronunciato un discorso di saluto a nome del P.C.I. Ne diamo qui di seguito il testo:

« Compagni delegati al XXXV Congresso del PSI, a

**Colombo sapeva tutto su l'ippolito**

A pag. 3

**Fermi tutti i minatori per Ravi**

A pag. 2

Un forte e argomentato discorso politico di Vecchietti, che ha inciso con evidenza in molti settori dell'assemblea, ha dominato la seconda giornata del Congresso del PSI. Nella mattinata, prima di Vecchietti, aveva parlato Pertini. E anche il suo intervento, pronunciato con il consueto calore, ha scosso l'assemblea, che ha sottolineato con grandi applausi le ferme e sincere critiche di Pertini alla condotta politica di Nenni e ai rischi opportunistici che presenta la linea della collaborazione ad ogni costo.

Anche ieri la grande Sala dei Congressi dell'EUR era colma di pubblico, in tutti i settori. E un grande applauso, prolungato e marcato, accompagnato dal canto di Bandiera Rossa, ha accolto l'apertura di Vecchietti alla tribuna. Più volte interrotto dagli applausi, la fine del suo discorso è stata salutata da una lunga e combattiva manifestazione di fiducia e di incoraggiamento. La maggioranza dei delegati e degli invitati, in piedi, ha accolto per alcuni minuti il relatore della sinistra, e ancora una volta, il canto di Bandiera Rossa e dell'Internazionale, si è levato nella sala.

Vecchietti ha parlato per più di due ore, colmando il pauroso vuoto della relazione di Nenni che, il giorno prima, aveva evitato ogni accenno alle reali condizioni in cui, oggi, si prepara la trattativa di vertice per il centro-sinistra. Dopo una prima parte dedicata all'esame della situazione internazionale favorevole a lotte più avanzate e per la conquista di una « autonomia reale » dei lavoratori, Vecchietti è entrato nel vivo dei problemi politici che sono dinanzi al PSI e al movimento operaio.

Egli ha denunciato il distacco dalla realtà dei lavoratori, pagato sia dalla DC che dal PSI con i risultati del 28 aprile. Si tratta di una lezione che è servita ben poco, ha osservato Vecchietti, sottolineando che gli autonomisti si impegnano anzi sempre più in una formula provata ma meno che si deteriora e che la politica del governo si logora per l'incapacità di risolvere i problemi di fondo e di offrire uno sbocco politico alle esigenze sempre più pressanti delle masse.

« Quando noi diciamo che il centro-sinistra comporta prezzi inaccettabili », ha detto l'oratore, « non condanniamo a priori una formula, né facciamo questioni di principio... quel che consideriamo nefasto per un partito che vuole restare classista è l'accettazione di una politica diretta, come hanno mille volte detto i dirigenti dc e Saragat, a rompere ogni rapporto unitario di classe, ad assorbire il PSI in uno schieramento impegnato a difendere la realtà capitalistica nel suo complesso ». Quel che si vuole da noi, non è la collaborazione politica, ma un rovesciamento delle alleanze, non l'autonomia del PSI dal PCI ma la contrapposizione.

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Inattesa riunione notturna di un gruppo autonomista  
A pag. 2

A colloquio con i giornalisti di tutto il mondo

## Krusciov risponde a 50 domande

Ai cinesi: « Cessiamo la polemica » - Risolvere pacificamente il conflitto algero-marocchino - Nessun progetto per voli sulla Luna - Un programma per l'agricoltura - Il piano settennale « va molto bene » - Lottare di più per il disarmo e per imporre agli USA di rispettare la sovranità di Cuba

Dalla nostra redazione

**MOSCA, 26** — Krusciov ha nuovamente risposto ai cinesi di porre termine alla polemica in seno al movimento comunista. Nella stessa occasione si è pronunciato per una rapida soluzione del conflitto algero-marocchino, esprimendo rincrescimento per la posizione assunta dai governanti del Marocco. Infine, egli ha dichiarato che l'Unione sovietica non progetta per ora di inviare cosmonauti sulla Luna. Tutte queste affermazioni sono state fatte dal primo ministro sovietico durante l'incontro che egli ha avuto ieri con un folto gruppo di giornalisti prove-

nienti da diversi paesi, che avevano partecipato all'incontro internazionale, svoltosi a bordo della motonave sovietica Litta.

La conversazione con i giornalisti stranieri (Krusciov ne ha approfittato per rispondere ad una cinquantina di domande che gli erano state presentate in precedenza) è stata di notevole interesse perché ha toccato gli argomenti più disparati, tanto di politica interna sovietica quanto di politica internazionale: dalle prospettive di disarmo agli acquisti di cereali dagli Stati Uniti. Cerchiamo dunque di sintetizzare le principali opinioni espresse sui singoli temi dal

presidente del Consiglio dell'URSS.

**Rapporti con la Cina** — Tra i due paesi si sono create « relazioni normali », cioè: è avvenuto non per colpa dell'Unione sovietica, anzi, « con il suo rincosimento ». La cosa « più saggia », oggi, consisterebbe nel cessare la polemica fra partiti comunisti. Entrambe le parti dicono di essere fedeli ai documenti internazionali già approvati dal movimento. Se esistono divergenze di interpretazione, si lasci giudicare al tempo. Questo dirà ben presto chi ha ragione. Le presenti divergenze sono utili solo agli avversari del comunismo. Il PCUS farà dunque tutto il possibile per superarle.

**Conflitto fra Algeria e Marocco** — Lo scontro è nato per dispute di confine, ma ha anche radici più profonde: esso viene alimentato e inasprito dagli imperialisti che sperano di mantenere l'Africa sotto il loro controllo. E' dunque « del tutto comprensibile » l'ansietà di cui dà prova il popolo algerino, che ha da poco conquistato l'indipendenza mediante una terribile guerra. Vi è invece da rammaricarsi per la decisione marocchina di « ricorrere alla forza delle armi ». Il conflitto è contrario agli interessi di entrambi gli Stati, perché distoglie la loro attenzione dai compiti più urgenti della ricostruzione economica e della lotta alla solidarietà ai paesi arabi. Il governo sovietico desidera un regolamento pacifico: saluta quindi con soddisfazione la iniziativa di quei governi che hanno proposto i loro « buoni uffici » per una soluzione del conflitto. Ciò che va evitato assolutamente è una ingerenza dall'esterno: essa potrebbe avere infatti conseguenze di estrema gravità.

**Spedizioni sulla Luna** — E' impossibile dire quando avranno luogo. Per il momento l'URSS non progetta voli di questo tipo. I suoi scienziati studiano l'eventualità di un volo lunare solo come « problema scientifico ». Gli americani dicono di voler provare prima del 1970. « Ebbene », commenta Krusciov — gli auguriamo successo. Staremo a vedere come arriveranno, come atterreranno, o, meglio, come « allungheranno » e, soprattutto, come faranno a ripartire e a tornare indietro. Terremo conto della loro esperienza. Krusciov si è pronunciato contro una corsa alla Luna « senza adeguata preparazione », perché essa non sarebbe di nessuna utilità: potrebbe solo causare vittime superflue.

**Acquisti di grano** — L'URSS vi è stata costretta dalle pessime condizioni climatiche di quest'anno, che hanno duramente colpito i raccolti: gel-

fortissimi in inverno ed eccezionale siccità estiva. In queste circostanze vi era una sola alternativa: o un certo razionamento dei cereali con relativa sostituzione del frumento mediante altri prodotti, o acquisti all'estero. Il governo sovietico ha preferito la seconda soluzione. Attualmente sta trattando anche con gli Stati Uniti, ma non è ancora certo di effettuare acquisti per un valore di 100 milioni di dollari.

**Condizioni della agricoltura** — Il governo di Mosca ha già affrontato la preparazione di un programma per rimediare l'anno prossimo alle dure conseguenze di questa annata molto cattiva. Si lavora essenzialmente in due direzioni: una maggiore produzione di concimi e uno sviluppo della rete di irrigazione. Ciò richiederà grossi investimenti, che tuttavia lo Stato sovietico può permettersi. Per trovare i mezzi necessari non vi sarà bisogno di ridurre le spese militari. Se in Occidente vi è qualcuno che pensava di poter costruire i suoi calcoli su questa seconda eventualità, sarà bene vi rinunci: l'URSS non sacrificherà gli interessi della sua difesa.

**Piano settennale** — Nell'intervista a Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

## Oggi si vota in Val d'Aosta

Oggi si aprono, nel 74 comune della Valle d'Aosta, i seggi per le elezioni delle quali dovrà uscire il quarto Consiglio regionale. Le operazioni di voto avranno termine alle ore 14 di domani. Le liste in lizza sono 9, per un totale di 220 candidati, e sono state presentate, nell'ordine, da: PCI, PLI, Raggiungimento « Campagna », PSI, PSDI, Union Valdostaine, DC, MSI, Union Democratiche Valdostaine. La votazione, com'è noto, col sistema proporzionale. Nelle elezioni regionali del 1959 si erano avuti questi risultati: DC-PSI-PCI (112.544 voti); PSI (29.146, pari al 51,9 per cento); DC-PLI-PSDI-Indip. (29.377, pari al 48,1 per cento). Nelle elezioni politiche del 28 aprile 1963, il candidato dell'Union Valdostaine, appoggiato da PCI, PSI e socialdemocratici di sinistra, ha ottenuto 3.844 voti; il candidato della DC 26.700, quello del MSI 1.372.